



PIANO DI LOTTIZZAZIONE "C2/32"

Via Falcone e Borsellino – Mogliano Veneto

VARIANTE

PROGETTO ESECUTIVO



Comune di Mogliano Veneto



R E S I D E N Z E

LE VILLE DEI FIORI

zenit

Zenit s.r.l. - via Castellana 39/d - 31100 TREVISO

Tel 0422-3597 - Fax 0422-359898 - C.F. e P.IVA: 04035270265 - info@zenit-immobiliare.com

Oggetto:

Rapporto Ambientale Preliminare VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Alla procedura VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e smi

Tavola:

Rap

Data:

31.10.2016

Scala:

Progetto Urbanistico:

Paolo Guglielmin architetto

via Bastia Vecchia, 14/D - 31033 Castelfranco Veneto (TV)
tel: +39 0423 497 899 - cell: +39 348 6714 404 - e_mail: pgarchitetto@alice.it

Progetto Esecutivo:



Dott. Ing. Milko Roncato

via Brenta 21/b - 31050 Albaredo di Veduggio (TV)

Tel. 0423 451577 fax. 0423 452853 Cell. 349 8025319

part. IVA: 03439960265

e_mail: milkoroncato@libero.it

1. PREMESSA

1.1 Oggetto della verifica di assoggettabilità a VAS

L'intervento oggetto della presente relazione riguarda una variante ad un piano di lottizzazione già autorizzato e relativo ad un'area situata in località Marocco, in un ambito delimitato a nord da area a parco di pertinenza di una villa, ad ovest dalla linea ferroviaria Ve-TV, a sud da edificato diffuso ed ad est in parte da edificato e parco della villa Gris (Arrigoni, Canal, Smith, Vanest. Astori, Gris) ed una parte dal "Terraglio"; l'andamento orografico del suolo ha uno sviluppo pianeggiante, lievemente inclinato con orientamento verso Nord-Est e presenta dislivelli piuttosto ridotti rispetto alle aree contigue.

L'ambito di intervento è compreso in un'area identificata dal PRG vigente come zona residenziale di espansione C2/32 ed è stato oggetto di un progetto urbanistico denominato "C2/32".

Tale piano di lottizzazione viene sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a procedura di VAS secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/2006.

2. PERCORSO METODOLOGICO

2.1 I riferimenti normativi

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana. L'articolo 3 - "Ambito d'applicazione" dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Con il **D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"** e **Correttivo D.Lgs. n°4/2008** la direttiva europea VAS è stata recepita a livello nazionale. In particolare il codice dell'ambiente stabilisce all'articolo 6 "Oggetto della disciplina", punto 3, è prevista una norma di deroga all'assoggettamento a VAS per piani e programmi relativi a piccole aree locali o per varianti minori degli stessi qualora l'autorità competente, a seguito dell'attivazione della procedura di "verifica di assoggettabilità" ai sensi dell'art. 12 del medesimo decreto, valuti che non ci siano impatti significativi sull'ambiente.

A livello regionale, in Veneto la Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta **dall'articolo 4 dalla L.R. 11/2004** e ed dalla **DGRV 791/2009** "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità. Successivamente, l'**articolo 40 della LR 13/2012** (Legge Finanziaria) individua quali piani attuativi devono essere soggetti a VAS:

"a) i piani urbanistici attuativi (PUA) di piani urbanistici generali non assoggettati a Valutazione ambientale strategica (VAS) e gli accordi di programma, sono sottoposti a VAS, solo nel caso in cui prevedano progetti o interventi sul territorio riconducibili agli elenchi contenuti negli Allegati II, III e IV della parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

b) sono sottoposti a VAS i piani urbanistici attuativi (PUA) di piani urbanistici generali già sottoposti a VAS, qualora prevedano la realizzazione di progetti o interventi di cui agli Allegati II, III e IV della parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 non previsti o non valutati in sede di approvazione del piano urbanistico di cui costituiscono attuazione."

Con **sentenza della Corte Costituzionale 58 del 25.03.2013** viene dichiarata l'illegittimità costituzionale del sopracitato articolo 40, comma 1, della legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13.

Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1646 del 07 agosto 2012 "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI" e successivo **parere della Commissione Regionale VAS n. 84 del 03 Agosto 2012** viene definito al punto A i piani esclusi dalla Verifica di Assoggettabilità.

2.2 Contenuti e struttura della relazione

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva, dell'allegato I del D.Lgs 152/2006 e dell'allegato F della DGRV 791/2009, nella sua stesura ci si è confrontati al documento di Rapporto Ambientale di cui il PAT di Mogliano è dotato. Il documento ha la seguente struttura:

- caratteristiche del piano di lottizzazione e in particolare: ubicazione, natura, dimensioni e condizioni

operative;

- coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
- lo stato ambientale dell'area di analisi: intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
- caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo.
- linee guida per l'attuazione dell'intervento con criteri di sostenibilità.

Il rapporto preliminare, così come redatto costituisce l'elaborato unico della Verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS.

2.3 Procedura di Verifica di Assoggettabilità

Il proponente o l'autorità procedente trasmettono alla Commissione Regionale VAS il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale.

La Commissione Regionale VAS con riferimento alle **autorità ambientali, approva o modifica l'elenco**, e successivamente invia il rapporto alle autorità ambientali individuate per l'ottenimento dei pareri che deve pervenire **entro 30 giorni** dalla data di trasmissione all'ente.

Entro **90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare** la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti **emette il provvedimento finale motivato** di assoggettabilità o esclusione della valutazione VAS, con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano.

La Commissione Regionale VAS provvede alla **pubblicazione sul BUR** e sul proprio **sito web** del **provvedimento finale** di verifica di assoggettabilità.

2.4 Elenco autorità competenti

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS, al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano di Lottizzazione:

- Regione Veneto;
- ARPAV;
- Provincia di Treviso;
- Consorzio di Bonifica;
- Comune di Mogliano Veneto.

3. CARATTERISTICHE DEL PIANO

3.1 Localizzazione territoriale dell'area di piano

L'area è situata in località Marocco, in un ambito delimitato a nord da area a parco di pertinenza di una villa, ad ovest dalla linea ferroviaria Ve-TV, a sud da edificio diffuso ed ad est in parte da edificio e parco della villa Gris (Arrigoni, Canal, Smith, Vanest. Astori, Gris) ed una parte dal "Terraglio"; l'andamento orografico del suolo ha uno sviluppo pianeggiante, lievemente inclinato con orientamento verso Nord-Est e presenta dislivelli piuttosto ridotti rispetto alle aree contigue.

L'area si colloca all'interno di un ambito prevalentemente residenziale, tra un'area con edifici a 2/3 piani ed edifici mono-bifamiliari.

La superficie complessiva del piano è di circa 78.520 m² in parte già realizzato con particolare riferimento alle opere di urbanizzazione.

3.2 Stato dei luoghi

La lottizzazione è già in parte realizzata e prevede precisi vincoli contenuti nel PRG che con la Variante di adeguamento al PALAV ha confermato i vincoli ed i rispetti che il piano deve avere per la sua posizione a cavallo tra la ferrovia e il Terraglio.

3.3 Interventi previsti dal Piano di Lottizzazione

L'intervento, così come illustrato dagli elaborati grafici, risponde all'obiettivo primario di rendere l'ambito permeabile e fruibile agli abitanti del quartiere, attraverso interventi puntuali sulla rete viaria esistente e sui collegamenti con la viabilità principale, e di riqualificare l'intera area residenziale prevedendo la realizzazione di un'ampia area a verde privato che filtrata dalle siepi esistenti, rafforzate dall'infittimento con nuove piantumazioni, conferma il profilo visibile dal Terraglio.

La tutela di quest'ultimo prevede infatti in sede progettuale il rispetto dell'immagine consolidata che sia nel percorrere la viabilità stessa. Viene previsto un nuovo insediamento a completamento e in continuità con quelli circostanti con la previsione di una tipologia diffusa in un borgo chiuso, come esigenza di assecondare la richiesta di una tipologia residenziale in sicurezza.

La Variante conferma tutte le previsioni del vecchio piano per le sistemazioni di viabilità, parchi, marciapiedi e piste ciclabili.

La viabilità

Il Piano di Lottizzazione prevede di completare la viabilità di via Falcone e Borsellino con una rotatoria a nord che termina sulla vasta area prevista per la residenza privata.

Altri interventi sulla viabilità riguardano la sistemazione della viabilità ricompresa nell'Ambito e la realizzazione di una serie di percorsi pedonali e ciclabili.

Il nuovo insediamento

Il progetto colloca gran parte della volumetria consentita dal PRG nell'area a nord-ovest, a completamento di un ambito residenziale esistente. Una parte ridotta della volumetria residenziale è prevista anche lungo la ferrovia in continuità all'edificio esistente e non ricompresa nel grande lotto posto a nord dove viene prevista una lottizzazione privata con opere di urbanizzazione la cui manutenzione viene posta a carico degli abitanti.

Il verde pubblico e i parcheggi

Il progetto prevede la realizzazione di un quartiere residenziale con tipologia diffusa che prevede una chiusura di sicurezza dello stesso con la possibilità di una guardiania di controllo e gestione delle aree private che prevedono ampi spazi a parcheggio e un ampio parco (12.071,59 mq) con percorso vita e piscina inseriti nel parco privato oggetto di progettazione affidata ad un Paesaggista.

Il progetto delle residenze prevede la realizzazione di edifici di uno e due piani circondati da ampi spazi verdi. Filari alberati caratterizzeranno gli ambiti residenziali, le aree verdi ed i parcheggi.

Nell'ambito destinato alla residenza l'alberatura, oltre ad integrare lo spazio destinato ai parcheggi, assegna carattere unitario all'intervento. Lo standard del verde di P.d.L. è stato utilizzato per la creazione di aree verdi alberate. La dotazione di parcheggi è superiore allo standard di legge (v. Tav. 3). Complessivamente il P.d.L. prevede una volumetria di mc. 17.000. Lo strumento attuativo deve prevedere un accesso ciclo-pedonale all'ambito dal Terraglio, in corrispondenza dell'esistente fermata di servizio di trasporto pubblico. Tale accesso avverrà tramite la creazione di un ponte di legno.

La realizzazione di inerenti attrezzature nella relativa area destinata a F1.3 in prossimità di quest'ultimo comprende:

- la dotazione di impianto di illuminazione;
- la piantumazione di alberature;
- la dotazione di attrezzature (panchine, cestini).

La variante in oggetto prevede delle modifiche delle Norme Tecniche di Attuazioni che hanno l'obiettivo di garantire una certa flessibilità edificatoria, nel rispetto del disegno unitario che si vuole sia caratteristica di un borgo chiuso sicuro e ben integrato nelle aree a standards sia interne che esterne alle aree residenziali.

3.4 Dimensionamento del piano di lottizzazione

L'ambito di intervento è compreso in un'area identificata dal PRG vigente come zona residenziale di espansione C2/32 ed è stato oggetto di un progetto urbanistico denominato "C2/32".

Il PRG vigente prevede per l'area in oggetto, i seguenti parametri prescrittivi comparati con i dati del progetto di piano adottato e con la variante in oggetto:

Dati di normativa:

- superficie ambito C2/32:	mq	78.520
- superficie territoriale (S.T.):	mq	75.950
- volume max:	mc	17.000
- superficie coperta (25% S.T.):	mq	18.987
- capacità insediativa teorica):	ab.	114
- standard a verde residenziale (8 mq/ab):	mq	912
- standard a parcheggio residenziale (3,5 mq/ab):	mq	399
- standard a verde comm.direz.le (110 mq):	mq	110
- standard a parcheggio comm.direz.le (110 mq):	mq	110
- standard a verde totale (912+110):	mq	1022
- standard a parcheggio residenziale (399+110):	mq	509
- standard complessivo (20% S.T.):	mq	15.190

Dati di progetto comparati:

		variante		autorizzato
- volume:		mc	17.000,00(= mc	17.000) 17.000
- superficie coperta (25% S.T.):	mq	14.100,00	(< mq 18.987)	10.490
A standard a verde pubblico:	mq	1.087,50	(> mq 1022)	1.833
B standard a parcheggio pubblico:	mq	886,00	(> mq 509)	1.804
C zona F1.3 (10.772 nord+10.507 sud/est)	mq	21.279,00		21.279,00
D standard complessivo (A+B+Zone F1.3)	mq	23.252,50	(> mq 15.190)	24.916,00
E area destinata a viabilità di piano	mq	2.570,00		2.570,00
F-G aree marciapiedi-strade	mq	6.985,02		8.815,00
- aree residenziali (stralci e lotti)	mq	45.712,48		42.219,00

Verifica complessiva della superficie territoriale:

D standard complessivo (A+B+Zone F1.3)	mq	23.252,50
F-G aree marciapiedi-strade	mq	6.985,02
- aree residenziali (stralci e lotti)	mq	45.712,48
		<hr/>
	mq	75.950,00

Verifica complessiva dell'ambito C2/32:

superficie territoriale	mq	75.950,00
E area destinata a viabilità di piano	mq	2.570,00
		<hr/>
	mq	78.520,00

4. QUADRO PROGRAMMATICO

Di seguito vengono analizzati gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale vigenti nell'area interessata dal Progetto, distinti secondo i diversi livelli di pianificazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- P.A.I. DEL BACINO DEL SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA
- PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE
- P.T.C.P. DI TREVISO
- Piano Regolatore Comunale (PRG).

4.1 Pianificazione Sovraordinata

L'analisi dell'ambito d'intervento rispetto alla pianificazione sovraordinata è da considerarsi in relazione al livello di pianificazione e alla relativa scala di rappresentazione.

4.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC)

La Giunta Regionale ha completato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottando una variante che attribuisce allo stesso anche la valenza paesaggistica; al momento della stesura della presente relazione non è ancora disponibile alcuna documentazione ufficiale con cui effettuare una verifica.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R. n°3 72 del 17/02/2009, unitamente al Rapporto Ambientale.

Questo prende in considerazione le componenti fisiche e strutturali che vanno a costituire il sistema regionale, in particolare:

- Paesaggio: la valenza paesaggistica attribuita al P.T.R.C. contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio, e fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.
- Città: tra gli obiettivi di fondo del P.T.R.C. esiste quello di delineare percorsi coerenti con le specificità dei territori che ospitano le grandi città metropolitane, ideare una strategia di rafforzamento dell'armatura urbana regionale, migliorare la qualità ambientale del territorio per attirare capitale umano dall'esterno e trattenere quello esistente e rafforzare il sistema infrastrutturale.
- Uso del suolo: il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.
- Biodiversità: il Piano sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare i prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbano-rurali di cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità. Viene individuata una Rete ecologica regionale, della quale fanno parte, nel Comune di Mogliano, aree nucleo e corridoi ecologici.
- Energia ed altre risorse naturali: il Piano mira a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il cambiamento climatico. Gli interventi proposti comprendono: l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia, il risparmio e la conservazione dell'acqua, la riduzione degli inquinamenti di suolo, aria e acqua ed il riordino dei principali corridoi energetici.
- Mobilità: risulta necessario governare il rapporto tra le infrastrutture ed il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali, del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e dell'asse viario della Pedemontana. La Regione riconosce nel sistema aeroportuale Venezia –Treviso un polo primario per lo sviluppo promuovendo a tal fine specifici progetti strategici ai sensi dell'art. 26 della LR 11/04.
- Sviluppo economico: il Piano tende ad aumentarne la portata e la competitività. Gli interventi proposti includono la valorizzazione dei parchi polifunzionali e commerciali di rango regionale e l'invenzione di nuovi nodi di servizio in grado di affiancare le imprese nelle loro attività produttive. Si vuole poi valorizzare e tutelare i diversi turismi, ridefinendo il legame tra ospitalità ed armatura culturale ed ambientale del territorio.
- Crescita socio-culturale: il Piano delinea possibili scenari per disegnare il Terzo Veneto. Nelle piattaforme di Treviso e Vicenza si individuano due specializzazioni di eccellenza, la prima legata a metodi lenti di fruizione del territorio attraverso l'acqua, la natura e il gusto, la seconda legata alla creazione di luoghi dei giovani e dell'armonia. Si individuano inoltre gli interventi strutturali della nuova organizzazione spaziale regionale e le misure volte a potenziare i percorsi ciclopeditali.

Emerge come uno dei problemi del territorio sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il P.T.R.C. ha quindi affrontato il governo del processo di urbanizzazione occupandosi dell'interfaccia tra lo spazio urbano e lo spazio agrario-rurale essendo il sistema metropolitano veneto fondante la sua sostenibilità economica, sociale ed ecologica su un rinnovato intreccio degli spazi a questi dedicati ed in particolare all'industria e al terziario, alla residenza, al territorio aperto e agricolo e alle risorse ambientali.

Si sono quindi distinte diverse categorie di spazio rurale, individuate in base ai loro diversi caratteri e al loro essere interessate da differenti processi evolutivi, che sono:

- "Aree di agricoltura periurbana", ovvero quelle aree nelle quali l'attività agricola viene svolta a ridosso dei centri abitati e che svolgono un ruolo di "cuscinetto" tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio storico e le aree aperte residuali.
- "Aree agropolitane", caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte della residenza, del produttivo e delle infrastrutture.
- "Aree ad elevata utilizzazione agricola", ovvero quelle nelle quali l'attività agricola è consolidata e il territorio è strutturato e caratterizzato dalla presenza di contesti figurativi di particolare valore dal punto di vista paesaggistico.
- "Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa", ovvero quelle in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali.
- "Prati stabili", quali risorse per il paesaggio e la biodiversità. Va mantenuto il loro valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico.

Il Piano regionale prescrive per questa tematica il perseguimento di processi di riqualificazione e trasformazioni territoriali col minor consumo possibile di suolo.

Il territorio comunale di Mogliano, secondo quanto indicato nell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti del Paesaggio del P.T.R.C., ricade all'interno degli ambiti 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave" e 22 "Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave". Sul territorio sono presenti aree agropolitane in pianura e aree di agricoltura periurbana.

Con D.D.R. n.15 del 6/04/2012 sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per la Variante Parziale n.1 al P.T.R.C. con attribuzione della valenza paesaggistica e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione.

Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal P.T.R.C. adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente nell'ambito dei lavori del Comitato Tecnico per il Paesaggio (C.T.P.), in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico.

Come si legge nei nuovi documenti di Piano il paesaggio, come patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività, intreccio tra natura e cultura, forma e funzione, svolge un ruolo d'interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico. Riconoscendo al paesaggio questi significati e una possibile funzione di valore aggiunto per il nuovo modello di sviluppo che si intende delineare per il Veneto, il piano paesaggistico nella sua articolazione diventa lo strumento essenziale per individuare strategie volte ad accrescere la competitività della Regione e a fare di questa un polo di attrazione di capitali e risorse.

4.1.2 P.A.I. DEL BACINO DEL SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza è stato approvato con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007.

Questo si configura come uno strumento che attraverso criteri, indirizzi e norme consenta una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso ed intende definire e programmare le azioni necessarie a conseguire un adeguato livello di sicurezza del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza, oltre che avviare il recupero dell'ambiente naturale e la riqualificazione delle caratteristiche del territorio stesso.

Gli interventi ammessi nelle aree di pericolosità idraulica ovvero di pericolosità geologica, oggetto di delimitazione del P.A.I., devono essere definiti negli strumenti urbanistici comunali sulla base delle indicazioni del Piano di Assetto Idrogeologico, in maniera graduata in relazione con il grado di pericolosità individuato e tenuto conto delle indicazioni degli articoli del P.A.I. stesso.

4.1.3 PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE

Con L.R. 8/1991, è stato istituito il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, per il quale è stato approvato, con D.C.R. n.22 del 01.03.2000 e modificato con varianti di settore approvate con D.C.R. n.58 del 26.07.2007, il relativo "Piano ambientale".

Il Piano Ambientale, redatto ai sensi della legge regionale 16 agosto 1984 n. 40 e della legge 6 dicembre 1991 n. 394, è strumento di valorizzazione e tutela dell'ambiente e di supporto allo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile. Ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale istituita 28 gennaio 1991 n. 8 il Piano Ambientale ha valenza paesistica ed efficacia di piano di

area regionale.

Tra le finalità del Piano Ambientale rientra la fruizione del Parco in funzione ricreativo-turistica, educativa, culturale e sociale da parte del pubblico. Il Piano detta a tale scopo una precisa regolamentazione finalizzata al rispetto e alla tutela delle caratteristiche storiche, monumentali, ambientali e naturalistiche proprie del Parco.

Il Piano fornisce, nell'art. 39, i seguenti indirizzi per la pianificazione urbanistica di livello comunale:

- a) in sede di formazione di un nuovo strumento urbanistico, revisione e/o variante generale dovrà essere incentivato il contenimento della capacità insediativa che sarà orientata, prevalentemente, al soddisfacimento dei bisogni pregressi della popolazione residente nell'area del Parco, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e limitando l'edificazione sparsa e isolata;*
- b) la forma della struttura urbana sarà definita da perimetri e limiti continui al fine di limitare il consumo ed il depauperamento di suoli agricoli;*
- c) lo strumento urbanistico generale avrà come obiettivo prioritario la tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti e il perseguimento di un equilibrato rapporto tra sviluppo delle aree urbane, mantenimento e sviluppo delle aree destinate a verde.*

Il Piano ha effettuato un azionamento del Parco, individuando le seguenti aree:

A. ZONA DI RISERVA NATURALE GENERALE, articolate in:

- 1) Zona delle risorgive;
- 2) Zone a riserva naturale orientata;
- 3) Zone di ripristino vegetazionale, forestale e delle praterie;

B. ZONE AGRICOLE, divise in:

- 1) Zone agricole di tutela paesaggistica;
- 2) Zone agricole ad orientamento culturale;

C. ZONE DI PROTEZIONE PER LA TUTELA DELLE RISORSE IDROPOTABILI

D. ZONE AD URBANIZZAZIONE CONTROLLATA

E. ELEMENTI PUNTUALI

Attualmente la Giunta Regionale Veneta ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'Ente Parco Regionale del Fiume Sile, per la redazione del nuovo Piano del Parco. Il nuovo Piano, oltre a costituire una rivisitazione del vigente Piano ambientale, dovrà definire un quadro di riferimento normativo e pianificatorio, capace di conferire efficienti ed efficaci tutela e valorizzazione dei valori storici, culturali, naturalistici, paesaggistici e ecosistemici presenti sul territorio del Parco del fiume Sile.

4.1.4 P.T.C.P. DI TREVISO

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23/03/2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, guida la trasformazione del territorio trevigiano con lo scopo primario di favorire lo sviluppo e il riordino attraverso l'adozione di politiche di governo locale che preservino il territorio da un ulteriore degrado del sistema delle risorse locali.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione:

Aree produttive: Il Piano prevede una riorganizzazione e/o riconversione dei distretti produttivi esistenti; inoltre sono individuate alcune aree produttive non ampliabili. L'area non è interessata da interventi per destinazioni produttive.

Infrastrutture e la mobilità: Non sono previste infrastrutture, se non già realizzate che interferiscono con il piano in oggetto.

Beni culturali: Vengono definite le modalità attraverso apposite direttive volte al recupero ed al mantenimento e valorizzazione dei siti o situazioni di particolare bellezza.

Residenza: Viene posta attenzione sul recupero delle aree dismesse più che sullo sviluppo di nuove aree residenziali, ipotizzando nuove regole volte alla trasformazione e al recupero del patrimonio esistente, anche definendo il regolamento edilizio tipo che dovrà fornire ai comuni indicazioni omogenee.

Biodiversità: In relazione alla "Rete Natura 2000" promossa dalla Regione Veneto, i temi della biodiversità e delle reti ecologiche trovano ampio spazio nella redazione del P.T.C.P..

Energia: Partendo da una analisi della quantità e della qualità delle fonti rinnovabili ricavabili nella Regione, si perviene alle considerazioni conclusive presentando azioni che possono condizionare il consumo di energia in termini di "risparmio". Mediante la bioedilizia applicata alle abitazioni, ed attraverso l'impulso impartito per la promozione delle fonti rinnovabili, si potrà conseguire il contenimento ed il risparmio energetico.

Sistemi culturali territoriali: La Regione promuove la costituzione di un sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle Città murate medioevali e rinascimentali del Veneto, così come appoggia un sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle dimore storiche del Veneto. A tal fine Le Ville Venete sono considerate patrimonio artistico della cultura veneta.

Sistema città: La Regione riconosce alle città e ai sistemi di città venete un ruolo strategico dello sviluppo del "Terzo Veneto" anche in relazione alle potenzialità offerte dai corridoi europei plurimodali, tra i quali riconosce nella Rete di Città la piattaforma metropolitana dell'ambito centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso). Il Piano demanda inoltre ai Comuni l'individuazione dei criteri di progettazione per le nuove aree e l'adozione di innovativi criteri di progettazione con obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale e del paesaggio con idonea dotazione di spazi pubblici.

5. LE COMPONENTI AMBIENTALI E GLI ELEMENTI SENSIBILI

I paragrafi che seguono delineano lo stato di fatto per quanto riguarda le componenti socio ambientali della realtà comunale di Mogliano.

I dati in essi contenuti derivano in parte da dati forniti da ARPAV e da altri Enti o aziende competenti in materia ambientale, in parte da altre analisi e studi precedentemente realizzati dal Comune e in parte da ricerche svolte ad hoc.

Lo scopo dell'analisi sullo stato di fatto è quello di avere una chiara rappresentazione della qualità ambientale di partenza, necessaria sia per conoscere le diverse componenti ambientali in gioco e garantire al pianificatore una loro corretta interpretazione, sia per effettuare una mirata valutazione degli obiettivi e delle azioni del P.A.T. in rapporto ai possibili impatti che si determinano sulle matrici ambientali.

5.1 Aria

Questa componente ambientale, per una sua corretta analisi, deve essere considerata nell'area vasta del comune di Mogliano; per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria si rimanda quindi, al Quadro ambientale della VAS del PAT di Mogliano che nell'anno 2008 ha approvato il Piano Comunale Di Azione e Risanamento dell'Atmosfera che prevede alcune misure, ampiamente recepite, atte a contrastare i vari inquinanti.

I monitoraggi effettuati tra il 2008 ed il 2009 hanno messo in relazione i dati di Mogliano con quelli di Treviso per la stazione di Via Lancieri di Novara che viene presa come riferimento.

Per quanto riguarda la concentrazione di **Benzene**, secondo i dati di riferimento, questo contaminante appare in larga misura al di sotto del limite di legge, in particolare nell'anno osservato la media di area è leggermente scesa attestandosi su 1,5 µg/m³. Si sottolinea che le concentrazioni massime di benzene si registrano nei giorni lavorativi coincidenti con gli orari di traffico intenso.

Il **Biossido di Azoto (NO₂)** conferma una presenza diffusa sul territorio, infatti, il superamento del valore limite annuale per la protezione della salute umana è stato superato ripetutamente negli ultimi anni. Tale inquinante è dovuto principalmente agli impianti di riscaldamento, da alcuni processi industriali e dal gas di scarico dei veicoli a motore. Nell'anno 2010 non si è osservato quindi nessun superamento dei limiti previsti dal D.Lgs. 155/2010.

Il **Biossido di Zolfo (SO₂)** è rimasto significativamente inferiore ai limiti di legge. L'estesa metanizzazione per le utenze ad uso civile e la progressiva riduzione di zolfo nei combustibili liquidi ha reso, nel tempo, poco significativa la presenza in aria di questo inquinante.

Il **Monossido di Carbonio (CO)** presenta valori sempre inferiori rispetto ai valori limite, mentre risulta più elevato nelle stazioni di rilevamento più esposte al traffico veicolare. Il monossido di carbonio non ha mai evidenziato superamenti del limite per protezione della salute umana di 10 mg/m³ calcolato come massimo giornaliero della media mobile su otto ore. Perciò non si sono verificati casi di inquinamento acuto da questo inquinante.

Per l'**Ozono (O₃)** le concentrazioni si rilevano nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare mentre nelle ore serali l'ozono diminuisce. Tale fenomeno dell'aumento dell'ozono è

più rilevante nel periodo estivo. La media delle concentrazioni di O₃ ha toccato il massimo nell'anno 2003, successivamente è diminuita per poi aumentare nuovamente negli ultimi anni. Nel 2011 si osserva un leggero peggioramento presso tutte le stazioni.

Le concentrazioni di polveri **PM₁₀** hanno superato con regolarità la concentrazione dei valori limite della normativa. In merito ai giorni di superamento si conferma il superamento dell'indicatore sia rispetto al valore limite entrato nell'anno 2005 sia a quello più restrittivo entrato nel 2010. Per quanto riguarda quindi le polveri inalabili, il quadro generale mantiene la nota criticità, con valori medi annuali confrontabili con quelli riscontrati in altre grandi città venete e della pianura padana.

5.2 Fattori Climatici

Il clima della Pianura Padana è caratterizzato da un regime termico di tipo continentale con forti escursioni stagionali e un regime pluviometrico di tipo equinoziale con valori medi annui che vanno aumentando man mano che ci si allontana dalla pianura verso la zona collinare prealpina.

La regione Veneto può essere suddivisa in sette grandi regioni forestali (costiera, planiziale, avanalpica, esalpica, esomesalpica, mesalpica, endalpica) che sono una sintesi fra aspetti fitogeografici, climatici e geologici e sono quindi utili ad inquadrare l'ambiente e la vegetazione forestale.

Il territorio del Comune di Mogliano è integralmente incluso all'interno del distretto planiziale, caratterizzato da un andamento delle precipitazioni decrescente procedendo da nord a sud e, in misura minore, da est verso ovest. Si va dagli oltre 1.000 mm dell'alta pianura ai 900 mm della bassa pianura, con temperature medie che si aggirano sempre tra 13 e 14 C°.

La classificazione climatica dei comuni italiani, introdotta dal D.P.R. n. 412 del 26 agosto 1993, prevede per il comune di Mogliano Veneto la zona climatica E a fronte di 2546 Gradi Giorno.

Per un'analisi climatica di maggior dettaglio si è scelto di fare riferimento ai dati termometrici, pluviometrici e relativi al vento forniti dall'ARPAV – Centro Meteorologico di Teolo (PD) – per la centralina del territorio comunale di Mogliano. I dati sono stati ricavati dal Quadro Conoscitivo della Regione Veneto.

Le misure a disposizione coprono un arco temporale compreso tra il 1 marzo 2002 e il 31 dicembre 2007 e, pur non essendo sufficienti a ricostruire storicamente l'andamento dei fattori climatici per il territorio in esame, possono fornirne una prima caratterizzazione.

Nell'ambito della caratterizzazione climatica non sono state prese in considerazione le notizie inerenti l'umidità relativa dell'aria, il numero di giorni con cielo sereno o coperto e quelli con fenomeni temporaleschi, grandinate, gelate, brinate e nebbiosi.

Pluviometria: Osservando i dati sulla quantità di pioggia come evidenziati nel Rapporto Ambientale della VAS caduta, misurata alla stazione di Mogliano Veneto, è evidente che l'andamento medio mensile indichi una piovosità abbondante distribuita soprattutto nel periodo tardo-estivo e autunnale; il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un valore medio massimo nei mesi di settembre e novembre, mentre il minimo si localizza invece nel bimestre di gennaio e febbraio.

5.3 Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista morfologico, come si evidenzia nella Relazione di Verifica di Compatibilità Idraulica allegata al piano, il territorio è su un'area dall'andamento orografico pianeggiante, lievemente inclinato con orientamento verso Nord-Est che presenta dislivelli piuttosto ridotti rispetto alle aree contigue.

L'area interessata si trova compresa nella zona di pianura che rappresenta il risultato di innumerevoli e continui fenomeni di deposizione fluvioglaciale ed alluvionale generati dai vari corsi d'acqua che, con diversi processi dinamici, si sono sparsi a valle dei rilievi.

Un ruolo fondamentale nella genesi della maggior parte del territorio pianeggiante deve essere attribuito all'evoluzione del Bacino del Piave; in particolare i sedimenti, prevalentemente ghiaioso sabbiosi, presenti in corrispondenza della zona di intervento, sono attribuibili alla corrente che scendeva dal ramo di Quero. L'area in esame si colloca in corrispondenza del limite superiore della "Fascia dei Fontanili".

Le variazioni granulometriche dei sedimenti alluvionali non sono comunque mai nette ed improvvise ma si assiste alla presenza di termini intermedi che fungono da passaggio anche in riferimento ai processi deposizionali descritti in precedenza.

La conseguenza principale rispetto a tale situazione è l'orientamento generale delle strutture morfologiche naturali che rappresentano evidenti segni dell'elemento che le ha generate. I dossi fluviali e le zone di basso sono disposte principalmente in direzione NW-SE come sinteticamente illustrato nello schema seguente nel quale sono state aggiunte anche le tracce dei paleo alvei che costituiscono elementi di minore importanza (dal punto di vista morfologico) poiché geograficamente meno estesi e con durata temporale minore.

Tali situazioni sono state profondamente modificate dal momento della loro genesi, sia per fenomeni naturali di migrazione dei corsi d'acqua sia per l'importante intervento antropico sviluppatosi nel corso dei secoli che ha provveduto a bonificare le aree depresse e a livellare le morfologie a seguito degli interventi agronomici di miglioramento fondiario.

Oltre alle variazioni granulometriche laterali legate alla divagazione dei paleoalvei si assiste anche ad una variazione verticale delle stesse proprio per le medesime divagazioni, infatti ad una analisi di tipo tridimensionale il corpo deposizionale si può descrivere come una serie di "canali" immersi in una matrice di sedimenti più fini rappresentativi delle zone residuali comprese tra i vari paleoalvei che si sono sovrapposti.

La figura seguente rappresenta una sezione geologica situata a nordovest del centro abitato di Mogliano, che interessa anche il fiume Zero, in cui si possono osservare le zone di alto topografico rappresentate dai dossi fluviali, la fasce intermedie di passaggio ed i sedimenti più fini di tipo distale.

Appare quindi evidente la variabilità laterale e verticale della tipologia di sedimentazione così come le modeste variazioni altimetriche valutate tra 1 e 2 metri. Si può osservare inoltre la presenza di orizzonti torbosi, quantitativamente molto ridotti rispetto

alle altre tipologie di depositi, che compaiono in corrispondenza soltanto dei sedimenti di carattere distale proprio per le modalità deposizionali descritte in precedenza.

Come logica conseguenza si può comprendere come a tali variazioni granulometriche corrisponda anche una variazione della permeabilità dei suoli con una conseguente diretta influenza sulle capacità di infiltrazione e sui coefficienti di deflusso superficiali.

La permeabilità "naturale" dei luoghi è stata poi profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.

5.4 Acquedotto e fognatura

L'acquedotto

L'acquedotto del Comune di Mogliano Veneto era gestito dall'Azienda SPIM SpA ora confluita in VERITAS SpA. La rete di distribuzione principale dell'acqua potabile nel comune di Mogliano Veneto ha uno sviluppo a fine 2012 di km 211, i diametri sono dal Dn 40 mm al Dn 500 mm, i materiali usati sono ghisa grigia, ghisa sferoidale, cemento amianto e polietilene e alcuni tratti in acciaio. Anello principale costituito da condotte diametro maggiore, che traggono origine dalla centrale di sollevamento di Via Selve e che racchiudono quello che approssimativamente può essere considerato il nucleo storico del centro abitato di Mogliano. Condotte dorsali principali si staccano dall'anello principale per alimentare i nuclei abitati di recente costituzione e le frazioni.

Rete secondaria di distribuzione costituita da condotte spesso di modesto diametro che coprono capillarmente la quasi totalità del territorio comunale.

La rete fognaria

Nel territorio comunale sono presenti reti di fognatura bianca e nera gestite rispettivamente dal Comune e dall'Azienda Veritas S.p.A.. Le due reti sono sufficientemente separate per cui non esistono particolari problemi di interconnessione dei due sistemi con l'unica eccezione per l'abitato di Marocco dotato di rete mista.

La rete per acque nere, lungo la quale sono presenti numerosi impianti di sollevamento, ricopre quasi per intero il comprensorio comunale con una percentuale di allacciati superiore all'80% della popolazione.

Nel territorio comunale non sono presenti impianti di depurazione in quanto in corrispondenza del confine sud, nei pressi dell'abitato di Marocco, la rete si connette con la fognatura del Comune di Venezia e da qui verso l'impianto di depurazione di Campalto.

La rete fognaria del Comune di Mogliano Veneto, sia per le acque bianche che nere, non presenta criticità strutturali rilevanti.

In linea di principio, anche grazie ai recenti ampliamenti, la fognatura per acque nere è sufficientemente estesa da poter garantire un adeguato servizio su gran parte del territorio.

Con l'eccezione di alcune zone del capoluogo, anche le reti per acque bianche, coadiuvate da un diffuso reticolo idrografico superficiale, sono dimensionate in modo tale da smaltire senza eccessivi problemi la portata meteorica in ingresso.

La separazione fra le reti bianche e nere, problema molto frequente nei comprensori comunali limitrofi, è generalmente ben definita.

5.4 Paesaggio e beni architettonici, culturali e archeologici

L'area oggetto del piano di lottizzazione è costituita da una vasta area già urbanizzata precedentemente a verde.

L'area d'intervento si colloca in un contesto fortemente caratterizzato da edifici a destinazione prevalentemente residenziale che si estende fino al terraglio dove è previsto un vasto parco verde in continuità degli edifici storici presenti a nord ed in particolare con il parco di Villa Gris (Arrigoni, Canal,

Smith, Vanest, Astori, Gris).

La progettazione del parco verde è stata affidata ad un paesaggista che ha curato il progetto soprattutto nel rispetto del raccordo ai parchi delle ville ed al terraglio.

5.5 Biodiversità, flora e fauna e reti ecologiche

L'area di progetto si colloca in un territorio quasi completamente urbanizzato che non vede aspetti naturalistici di rilievo così come già indicato nell'analisi della pianificazione vigente.

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è, quindi caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse. L'area è da tempo sottoposta ad un' influenza di trasformazione antropica del paesaggio in termini di utilizzo urbano.

L'ambiente è quello tipico che si incontra lungo le strade, le ferrovie e vicino alle fabbriche. Ciò premesso, data la povertà di formazioni forestali, gli elementi di maggiore interesse sono le siepi e le fasce boscate che delimitano i campi. Un altro elemento di interesse è rappresentato dall'ambito dei corsi d'acqua e dalle fasce di vegetazione che si insediano lungo di essi.

L'area non è ricompresa nei siti di rete Natura 2000.

L'Area non è ricompresa nelle aree di rilevanza naturalistica individuate nel Comune di Mogliano.

5.6 Illuminazione

L'area oggetto del Piano di Lottizzazione è stata oggetto di una precisa valutazione illuminotecnica con la previsione di corpi illuminanti a basso consumo adeguato a tutte le normative di riferimento , per le varie classi stradali, con particolare attenzione al rispetto dei criteri di uniformità, di non abbagliamento e di rispetto della visione notturna della volta celeste;

5.8 Inquinamento elettromagnetico

Nell'area in esame e nelle immediate vicinanze non sono presenti impianti di telecomunicazione

5.9 Rifiuti

La previsione del piano è quella di aree di raccolta differenziata come previste per il Comune di Mogliano con Appositi cassonetti distribuiti dall'ente gestore.

5.10 Viabilità

Per quanto riguarda le considerazioni circa il traffico e la viabilità si sono seguite le indicazioni prescrittive del Comune anche in relazione al fatto che si tratta di una variante ad un piano di lottizzazione già approvato e che già aveva recepito le linee guida di viabilità e di raccordo al terraglio anche con la previsione di piste ciclabili e marciapiedi.

5.11 Principali dati socio-economici

L'ambito d' intervento non è soggetto a destinazioni diverse dalla residenza ad esclusione di una minima quota ricompresa nel lotto 1.

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

L'analisi dei possibili impatti ambientali del progetto di piano in esame è stata condotta rispettando i criteri per la verifica di assoggettabilità definiti dall'allegato 1 del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i.

L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente e delle loro caratteristiche specifiche è stata eseguita tenendo in opportuna considerazione:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti), entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il metodo scelto per la valutazione degli impatti generati dal piano, sulla base delle considerazioni precedentemente riportate, prevede l'utilizzo di matrici di tipo qualitativo che mettono a confronto le azioni di progetto con le componenti territoriali, paesaggistiche, urbanistiche ed ambientali della zona in esame. La valutazione segue due fasi distinte.

La prima utilizza una matrice qualitativa cromatica dove in ascissa sono riportate le "azioni" di progetto ed in ordinata le componenti analizzate. L'incrocio tra azione e componente individua il potenziale effetto che

viene quantificato qualitativamente utilizzando una scala cromatica che segue il seguente livello di impatto:

- impatto trascurabile: nel caso in cui si rilevato impatto, esso non comporta una modifica sensibile positiva o negativa alle componenti;
- impatto positivo significativo: l'effetto generato dal progetto modifica positivamente ed in modo rilevante la componente analizzata;
- impatto positivo modesto: l'effetto generato dal progetto comporta una modifica favorevole alla condizione ambientale iniziale della componente senza però stravolgerla in modo sostanziale;
- impatto negativo modesto: l'effetto generato dal progetto comporta una modifica sfavorevole alla condizione ambientale iniziale della componente senza però stravolgerla in modo sostanziale;
- impatto negativo significativo: l'effetto generato dal progetto modifica negativamente ed in modo rilevante la componente analizzata.

Inoltre, l'impatto viene classificato per la sua durata:

- impatto temporaneo: l'effetto dell'impatto si esaurisce in un breve lasso temporale e non comporta conseguenze che perdurano nell'ambiente;
- impatto permanente: l'effetto modifica stabilmente la componente ambientale che non ripristina le condizioni iniziali.

Nella stessa matrice si aggiungono, inoltre, le eventuali misure mitigative e compensative previste:

- mitigazione prevista;
- compensazione prevista.

Le azioni di progetto individuate sono due: la realizzazione del progetto (fase di cantiere) e l'esercizio del piano di lottizzazione (fase di esercizio). Si considerano solo due azioni in quanto a tale livello progettuale non è possibile specificare maggiormente le modalità di intervento. Tali macro-fasi permettono di individuare già i principali effetti sul territorio allo scopo di guidare il progetto alla scelta di misure di mitigazione e compensazione in grado di permettere un adeguato inserimento territoriale, ambientale e paesaggistico dell'opera.

La seconda matrice cromatica e descrittiva riporta in ascissa le componenti analizzate che hanno un impatto positivo e/o negativo e in ordinata l'esercizio del Piano di Lottizzazione (ante valutazione) e lo scenario con le mitigazioni individuate per l'intervento ovvero lo scenario mitigato (post valutazione), con uno schema di quali saranno le misure di mitigazione introdotte nel progetto.

Di seguito si riportano gli indicatori/componenti che si ritrovano in ascissa nella matrice seguente.

ATMOSFERA

- QUALITA' DELL'ARIA: qualità dell'aria, valutata per i principali inquinanti monitorati;

AMBIENTE IDRICO

- RETE IDROGRAFICA: considera la rete idrografica della zona di intervento;
- ACQUE SOTTERRANEE: valuta l'interferenza con l'assetto idrogeologico;

SUOLO E SOTTOSUOLO

- GEOMORFOLOGIA-GEOLITOLOGIA: intesa come modifica della situazione fisica e litologica del suolo;
- RISCHIO IDRAULICO: valuta l'incidenza della realizzazione del progetto rispetto allo stato attuale del sistema idraulico del luogo di attuazione;
- CONSUMO DI SUOLO: considera la quantità di suolo sottratto per la realizzazione dell'opera;

VEGETAZIONE, FLORE E FAUNA

- RETE ECOLOGICA: valuta l'interferenza del progetto con l'assetto della rete ecologica così come rappresentata negli strumenti di pianificazione e programmazione;
- FLORA E FAUNA: considera le specie floro-faunistiche presenti nella zona e ne valuta l'interferenza del progetto;
- HABITAT E SPECIE PRIORITARIE: esamina i siti della Rete Natura 2000 presenti nell'intorno dell'ambito e individua preliminarmente l'incidenza del progetto su tali siti.

PAESAGGIO

- PERCEZIONI E VALORI PAESAGGISTICI: la conoscenza delle caratteristiche specifiche dei luoghi, in riferimento ai valori culturali e antropici che la popolazione ha legate agli spazi più prossimi all'opera valutati anche secondo i principali punti di vista dai quali si percepisce l'insediamento commerciale/direzionale.

COMPONENTI ANTROPICHE E TERRITORIALI

- RUMORE: considera l'inquinamento acustico locale;
- INQUINAMENTO LUMINOSO: considera l'inquinamento luminoso locale;
- INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO: considera l'inquinamento elettromagnetico dell'ambito di analisi;
- ENERGIA: considera l'incidenza dei consumi energetici nel complesso comunale;
- VIABILITA': considera l'incidenza sulla viabilità esistente;
- RIFIUTI: considera l'incidenza nella produzione di rifiuti del comune;
- ECONOMICA LOCALE: considera l'incidenza della realizzazione del piano rispetto allo stato socio-

economico comunale.

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

- PIANIFICAZIONE REGIONALE: valuta la coerenza con la pianificazione regionale;
- PIANIFICAZIONE PROVINCIALE: valuta la coerenza con la pianificazione provinciale;
- PIANIFICAZIONE COMUNALE: valuta la coerenza con la pianificazione comunale;
- VINCOLI: valuta la coerenza con i vincoli ambientali, paesaggistici e territoriali.

6.1 Matrice di stima degli impatti

Si riporta di seguito la matrice qualitativa cromatica compilata secondo il metodo sopra riportato e a seguire la descrizione degli impatti individuati.

Atmosfera

Qualità dell'aria: nella fase di cantiere ci sarà un impatto negativo modesto ma temporaneo generato dalle emissioni diffuse prodotte dai mezzi d'opera e dalla polveri dovute alla movimentazione dei materiali. Tale impatto è a carattere temporaneo e sarà mitigato attraverso un'adeguata gestione del cantiere.

Il principale impatto in fase di esercizio rispetto alla componente atmosfera, riguarda il funzionamento degli impianti tecnologici e il traffico indotto. Si stima un impatto negativo modesto in quanto presumibilmente ci sarà un aumento di emissioni di anidride carbonica (CO₂) dovuta al traffico ma comunque l'assetto viabilistico previsto dovrebbe mantenere un traffico molto fluido senza generare "picchi" di emissione di CO₂. In ogni caso le nuove tipologie edificatorie ed i moderni sistemi di riscaldamento consentono di ottenere una sempre più sensibile riduzione delle emissioni atmosferiche.

Ambiente idrico:

Rete idrografica: rispetto al reticolo idrografico, per la fase di cantiere non si individuano impatti significativi. Per la fase di esercizio si stima un impatto trascurabile ma permanente, in quanto si prevede lo scarico di acque meteoriche di dilavamento nel bacino opportunamente dimensionato e definito con l'Ente di Bonifica, che, vista la natura delle acque, non si prevede interferenza negativa con la rete idrografica superficiale.

Acque sotterranee: in fase di cantiere si stima un impatto trascurabile. Nella fase di esercizio non si prevede interferenza con le acque sotterranee, in quanto, le acque saranno raccolte in una vasca interrata, in parte recapitate in fognatura e in parte nello scolo pertanto l'impatto si definisce trascurabile.

Suolo e sottosuolo:

Geomorfologia e geolitologia: per tale componente si stima un impatto positivo modesto. Inoltre l'area secondo la carta delle fragilità e la compatibilità geologica ai fini edificatori rientra in area idonea a condizione. Sulla base di queste premesse si può affermare che l'intervento ha gli elementi per poter essere realizzato.

Rischio idraulico: si stima un impatto negativo modesto, in quanto, essendo l'area soggetta a rischio idraulico e a fenomeni di allagamento periodico, la realizzazione dell'intervento comporta una impermeabilizzazione di superficie che va a modificare l'assetto idraulico della zona. In riferimento a questa problematica è stato fatto uno studio idraulico di dettaglio, allegato al piano, per definire la rete di deflusso meteorico del nuovo insediamento commerciale- direzionale allo scopo di poter inserire adeguatamente l'intervento nella zona in esame. Con tale studio sono state definite delle misure di mitigazione atte a ridurre il rischio di allagamento e ristagno idrico che prevede la realizzazione di un sistema di raccolta acque meteoriche interrato con un invaso superficiale posto a nord dell'area, l'utilizzo di pavimentazioni drenanti nelle aree esterne e la realizzazione di due fasce verdi ai lati dell'edificato.

Consumo di suolo: l'impatto generato dalla sottrazione di suolo è ritenuto trascurabile in quanto si tratta di un lotto intercluso inutilizzato. Si ritiene che l'utilizzo dell'area con usi di tipo residenziale, prevalente nell'intorno, permetta il recupero e la riqualifica del comparto generando conseguentemente un impatto positivo modesto all'assetto territoriale del quartiere attualmente in stato di abbandono.

Vegetazione, flore e fauna

Rete ecologica: come riportato nel capitolo precedente, la rete ecologica sovraordinata ai diversi livelli regionale e provinciale, non interessa la zona in esame e di conseguenza non si ritiene che possa esserci alcun effetto conseguente alla realizzazione del progetto.

Flora e fauna: l'impatto verso questa componente non si presenta, sia in fase cantiere che in fase di esercizio, in quanto la zona è caratterizzata da una bassa presenza di specie florofaunistiche, ed è già sottoposta a una forte pressione antropica. L'ambito come già descritto precedentemente, è destinato ad un uso residenziale e nella zona in esame sono presenti alcuni alberi ad alto fusto e vegetazione arbustiva spontanea. Si sottolinea che la progettazione del parco e la sistemazione delle aree verdi è stata affidata ad un paesaggista che ha redatto il progetto nel rispetto della zona e delle prescrizioni di pianificazione.

Habitat e specie prioritario: non si ritiene che ci sia incidenza rispetto ai siti della Rete Natura 2000 prossimi alla zona in quanto l'area in esame è ad una significativa distanza da questi. Inoltre l'ambito è già fortemente sottoposto ad una pressione antropica e non sono presenti habitat o specie di interesse comunitario nell'area di realizzazione dell'intervento. L'area geografica interessata dai possibili effetti ambientali dell'intervento risulta essere limitata alle immediate adiacenze del comparto.

Paesaggio

Percezione e valori paesaggistici: per quanto riguarda la fase di cantiere si stima un impatto trascurabile.

Per la fase di esercizio l'impatto sarà positivo modesto e permanente; i lotti prevedono l'edificazione di

edifici a uno o due piani con un rapporto di copertura contenuto. Particolare attenzione è stata posta nella progettazione di un rilevato "barriera" acustica verso la ferrovia e del vasto parco privato progettato in continuità ai parchi delle ville lungo il terraglio. Pertanto, tale piano si configura come un intervento strategico nella ricomposizione urbana di un brano di città .

Per quanto riguarda l'aspetto architettonico, il progetto presenterà attenzione ai materiali di rivestimento ed ai cromatismi, cercando di contestualizzare il più possibile l'intervento edilizio con l'intorno.

Componenti antropiche

Rumore: in fase di cantiere si stima un impatto negativo modesto, in quanto le attività per la realizzazione dell'opera generano una modifica temporanea della qualità acustica della zona, mentre per quanto riguarda la fase di esercizio si stima un impatto trascurabile, in quanto l'opera si va ad insediare in un ambito già urbanizzato..

Inquinamento Luminoso: in fase di cantiere si ritiene che non si vada a modificare l'assetto luminoso della zona. Per quanto riguarda la fase di esercizio si ritiene l'impatto trascurabile, in quanto, la zona è già allo stato attuale illuminata e l'insediamento di pali della luce per l'illuminazione delle aree scoperte sarà fatta seguendo quanto previsto dalla studio illuminotecnico allegato al progetto. Tale studio prevede l'utilizzo d'impianti luminosi a basso impatto, come ad esempio i led, che vanno a rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di inquinamento luminoso, ed in particolare osservando le Norme di Legge, del CEI e delle tabelle UNEL. Inoltre la scelta di tali tecnologie è stata fatta per minimizzare i consumi energetici, ma anche contenendo il più possibile il flusso "disperso", concausa dell'inquinamento luminoso, dell'invasività della luce e dell'impatto sull'ambiente dell'intervento, sia integrando formalmente gli impianti con il territorio in cui vengono inseriti, sia con la scelta di materiali contestuali all'ambiente, ottimizzando i costi di esercizio e di manutenzione.

Inquinamento elettromagnetico: in fase di cantiere si ritiene che non si verifichi tale impatto. Per quanto riguarda la fase di esercizio, a seguito dello studio sui livelli elettromagnetici dell'area in esame, si stima che l'impatto è trascurabile visto che dai calcoli eseguiti è emerso che sull'area di interesse fino a 60 metri sul livello del mare, non sono presenti zone in cui il campo elettromagnetico previsto sia superiore al valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m. Inoltre a partire da 27 metri sul livello del mare, nell'area in esame non si prevedono valori di campo elettrico superiori a 3 V/m, ossia alla metà del valore di attenzione di qualità.

Energia: per la fase di cantiere si stima un impatto negativo modesto, poiché le attività di cantierizzazione comportano lo sfruttamento di elevati quantitativi di energia. In fase di esercizio si stima un impatto trascurabile perché si evidenzia l'opportunità di scelte architettoniche e tipologia costruttive che seguano obiettivi di risparmio energetico ed aumento delle prestazioni energetiche dell'edificazione, anche attraverso l'inserimento sempre più integrale di sistemi ad energia rinnovabile.

Rifiuti: in fase di cantiere si stima un impatto trascurabile perché i rifiuti prodotti saranno conferiti in impianti di trattamento rifiuti se le caratteristiche fisiche lo permetteranno, come sarà previsto dalla gestione del cantiere. Nella fase di esercizio si prevede un incremento della produzione di rifiuti urbani, in particolare di imballaggi, ma in quantità trascurabile rispetto al complessivo dei rifiuti urbani prodotti dal comune di Venezia.

Viabilità: per la fase di cantiere si definisce un impatto trascurabile, giacché non ci sarà un'elevata movimentazione di mezzi, in rapporto allo stato dei luoghi esistente e di progetto.

Per la fase di esercizio si stima un impatto positivo modesto, in quanto, per rendere più adeguato l'accesso all'area di intervento sarà realizzata una rotatoria in grado di smistare il traffico veicolare tra il nuovo edificio e quello esistente. Inoltre è previsto un ampio parcheggio ad uso pubblico avente un doppio accesso sia dalla nuova rotatoria, sia da via Perugia permettendo così un migliore deflusso delle auto nelle ore di punta. Ulteriormente sarà realizzato un percorso ciclopeditoneale.

Economia locale: si stima un impatto positivo modesto poiché la realizzazione di questo nuovo complesso commerciale e direzionale va ad insediarsi in uno consolidato tessuto economico creando nuove opportunità di occupazione con conseguente incremento dei servizi. Tale intervento genera non solo una riqualificazione urbanistica ma anche una nuova opportunità economica di sviluppo.

Pianificazione e programmazione

Pianificazione Regionale e Provinciale: il progetto è coerente con la normativa pertanto si stima un impatto positivo significativo.

Pianificazione Comunale: il progetto trova coerenza con gli strumenti di pianificazione comunale quali PAT e PRG e di conseguenza si stima un impatto positivo significativo. Il progetto rientra in uno specifico progetto di riqualificazione dell'area d'intervento che potrà essere attuata con la realizzazione delle opere prevista dal Piano di Lottizzazione.

Vincoli (PR4): la localizzazione del Piano rispetto ai vincoli è coerente, in quanto non sono presenti vincoli territoriali, ambientali e paesaggistici, se non il limite della fascia di rispetto della viabilità.

Si riporta ora la seconda matrice cromatica e descrittiva, nella quale in ordinata vengono poste le componenti analizzate che hanno un impatto positivo e/o negativo e in ascissa è riportato il progetto ante valutazione e post valutazione (con le mitigazioni e compensazioni individuate), congiuntamente ad uno schema di quali saranno le misure di mitigazione introdotte nel progetto.

Come si evince dalla matrice l'acquisizione delle misure di mitigazione hanno permesso di rendere l'opera

meno impattante rispetto sia alle componenti ambientali e paesaggistiche che a quelle antropiche. Tale matrice, ha permesso, inoltre, di elaborare delle linee guida per l'attuazione dell'intervento con criteri di sostenibilità che individua per le componenti ambientale, paesaggistica ed antropica interessate dagli impatti, gli obiettivi ambientali necessari da raggiungere per l'inserimento del progetto nel territorio e nell'ambiente.

7. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO

Le analisi svolte all'interno del Rapporto Ambientale Preliminare consentono di affermare che il Piano di Lottizzazione risulta complessivamente compatibile sia con i caratteri urbanistici e territoriali dell'area in cui va ad insediarsi, sia in rapporto alle componenti ambientali investigate.

La proposta di Piano prevede un modello di sviluppo territoriale complessivamente sostenibile, prevedendo scelte strategiche condivisibili in quanto non vanno ad interferire in modo negativo con gli elementi ambientali del territorio. Inoltre le previsioni di sviluppo residenziale avviene in un'area urbanizzata e adeguatamente infrastrutturata, già caratterizzata dalla presenza di strutture, completando in tal modo il riordino complessivo dell'area e la sua riqualificazione.

La proposta di Piano prevede l'assunzione di una serie di azioni idonee a conseguire un miglioramento e valorizzazione dell'area in esame:

- bonifica dei luoghi;
- implementazione della dotazione infrastrutturale per servizi pubblici e di interesse generale, mediante la realizzazione di parcheggi pubblici, nuova viabilità, pista ciclabile e verde;
- realizzazione di opere atte a ridurre il rischio idraulico dell'area di intervento;
- assunzione a livello progettuale, di idonee azioni di contenimento del consumo energetico e dell'inquinamento luminoso, acustico e elettromagnetico;
- riqualificazione del paesaggio urbano.

Alla luce di quanto esposto nel Rapporto Ambientale Preliminare, vista l'ammissibilità di localizzazione del nuovo intervento, appurato che gli impatti sono per la maggior parte di tipo trascurabile, che sono state definite adeguate mitigazioni si può ritenere che la trasformazione risulti sostenibile e dunque che il progetto possa venir escluso dalla procedura di VAS.

8. LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO CON CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Si individua di seguito, l'elenco delle misure di mitigazione previste a corredo della proposta di pianificazione attuativa, finalizzate a rendere sostenibile le azioni descritte nei capitoli precedenti, nonché ad assicurare la piena sostenibilità ambientale dell'intervento.

Ciò premesso, gli indirizzi per le mitigazioni dei potenziali impatti derivanti dagli interventi, da attuarsi all'interno del piano di lottizzazione, sono i seguenti:

- realizzazione di un sistema di raccolta acque meteoriche interrato con un invaso scoperto come definito con l'Ente di Bonifica;
- realizzazione di pavimentazioni con materiali drenanti;
- messa a dimora di idonea vegetazione sugli spazi verdi pertinenziali degli edifici e delle vaste aree a verde pubblico e privato con particolare riguardo alla vasta area lungo il terraglio attraverso una progettazione affidata ad un esperto paesaggista;
- esecuzione di una barriera acustica verde verso la ferrovia;
- utilizzo di impianti luminoso a basso impatto energetico e luminoso;
- assunzione di idonee tecnologie volte al contenimento dei consumi energetici, mediante l'impiego di fonti energetiche rinnovabili;

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARPAV, 2011, Qualità dell'Aria Provincia di Venezia - Relazione Annuale 2011
ARPAV, Dipartimento Provinciale di Venezia, luglio 2011, Rapporto biennale CEM 2009/2010: i campi elettromagnetici a radiofrequenza nel Comune di Venezia
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC)
Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto
Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV)
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Rapporto Ambientale (VAS)
Piano di Assetto del Territorio del Comune di Venezia (PAT) e Rapporto Ambientale (VAS)
Studio geologico, studio agronomico e compatibilità idraulica del PAT di Venezia Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia (PRG) Piano Zonizzazione Acustica del comune di Venezia Piano Urbano della Mobilità del Comune di Venezia
Piano Particolareggiato del Traffico del Comune di Venezia Piano Energetico Comunale di Venezia
Siti internet
<http://www.va.minambiente.it/comunicazione/spazioperilproponente/verificadiassoggettabilitaallavas.aspx>
<http://www.regione.veneto.it>
<http://www.ptrc.it> <http://www.provincia.venezias.it> <http://www.pianificazione.provincia.venezias.it>
<http://www.comune.venezias.it> <http://portale.comune.venezias.it/pat> <http://www.enac.gov.it>

Castelfranco Veneto, lì ottobre 2016

Per la "Ditta Lottizzante"

*Per i progettisti
architetto Paolo Guglielmin*